

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA "DELLA SAMARITANA"

La donna samaritana è un simbolo di quella terra che aveva subito una sorte di ripudio. Una terra dalla quale tenere le distanze, così come la donna. Gesù invece la raggiunge a quel pozzo divenendo Egli stesso luogo di incontro per chi è distante. Stanco per il viaggio sedeva al pozzo. Stanco del viaggio che lo porta alla ricerca dell'uomo. Alla ricerca di ognuno di noi. E quale dono fa



al cuore di ogni uomo? L'acqua, quell'acqua viva che zampilla per la vita eterna. Ma cos'è quest'acqua viva che può zampillare nella vita dell'uomo? L'Amore. Il cuore di ogni persona è fatto in un modo che non permette mai di dissetarsi di amore. Noi abbiamo sete di ricevere questo amore e Dio ha sete di dare amore, desidera amarci. Ogni volta che sorridiamo a qualcuno, che trattiamo gli altri con bontà, tutte le volte che sappiamo essere generosi, ecco l'acqua viva zampilla. Il Signore ci chiede solo di fare in modo che le acque della

nostra vita inquinate dal peccato possano essere purificate dalla sua misericordia. La samaritana lo aveva capito, perché era stata guardata per la prima volta da uno sguardo di amore e non di giudizio, ecco perché non ha più bisogno della sua anfora per attingere al pozzo, perché capisce che il pozzo più profondo per dissetare la sua sete è la Parola di Dio. A noi il compito di ripetere con la samaritana : Signore dammi quest'acqua perché non abbia più sete!

Quel giorno al pozzo non m'aspettavo nessuno. Sotto il sole più caldo lo vedo assetato
E così povero come chi per bere ha solo la coppa delle sue mani.

Hai grumi di deserto nei capelli e un silenzioso desiderio che affiora negli occhi.

Uomo assetato d'acqua e d'incontri. Uomo che aspetta me.

Mi dice: ho sete. Come me anche tu hai sete uomo solo.

Io ti do acqua di pozzo e tu mi dici: guarda nel pozzo del tuo cuore.

All'orlo del pozzo del mio cuore mi avvicino do solo un'occhiata

Ho paura di cadere. E rispondo : solo nero e buio nient'altro contiene il mio cuore.

Ma tu mi dici: scendi i gradini, va nel profondo, senza paura del buio.

E sotto ho trovato un lago di luce. Ho bevuto l'acqua mi sono immersa

E sono risalita imbevuta d'azzurro. Ho toccato con la mano il mio uomo

E anche lui ho contagiato d'azzurro. Ho toccato con la mano mio figlio

E anche lui ho contagiato di luce. Sorpresa dalla gioia non ho avuto dubbi:

era Lui! Il suo nome era Dio! Ed era intimo a me come può esserlo un bambino dentro la madre,

O un pane dentro la bocca. E io che lo avevo cercato nel tempio,

io che lo avevo cercato sul monte, e Lui era lì. Io il tempio, io il monte dove vive Dio.

Il Dio delle donne, delle donne vuote, delle donne assetate,

il Dio delle donne innamorate, il Dio del desiderio, delle zolle riarse.

Il Dio che si trova nel cuore, nel pozzo, proprio dentro al mio vuoto.

(Marina Marcolini)